



Foto: Il Papa con i rettori delle Università Pontificie Romane ©Vatican Media

Cinque orientamenti trasversali di Papa Francesco per le università cattoliche *Una proposta di rinnovamento integrale a partire dal Vangelo*

Di José Enrique Oyarzún, LC – Rettore, Docente Straordinario della Facoltà di Teologia

Introduzione

Il pontificato di Papa Francesco ha rappresentato un appello costante a ripensare le strutture ecclesiali alla luce del Vangelo e delle sfide culturali contemporanee. All'interno di questo processo di rinnovamento, l'università cattolica — e in particolare quella ecclesiastica — occupa un posto strategico. Non si tratta soltanto di conservare un'eredità, ma di attualizzare la sua missione come spazio di formazione integrale, di fecondo dialogo tra fede e ragione, e di irradiazione del Vangelo nella cultura.

Attraverso documenti come *Evangelii Gaudium*, *Veritatis Gaudium*, il suo impulso al Patto Educativo Globale, e molteplici interventi in contesti accademici, Francesco ha offerto una visione articolata e provocatoria dell'educazione superiore. Questo articolo propone cinque grandi orientamenti trasversali del suo magistero, non come uno schema chiuso, ma come un invito aperto al discernimento istituzionale e al rinnovamento pieno di speranza.

1. Il Kerygma come cuore della missione universitaria

Nella Costituzione Apostolica *Veritatis Gaudium*, Francesco propone come primo criterio di rinnovamento “della contemplazione e della introduzione spirituale, intellettuale ed esistenziale nel cuore del *kerygma*” (VG, n. 4).

Non si tratta di aggiungere una patina religiosa a una struttura accademica neutra, ma di porre l’annuncio di Gesù Cristo morto e risorto come principio formativo, orizzonte intellettuale e centro vitale dell’università. A partire da questa chiave, il sapere diventa cammino di conversione, e lo studio un atto ecclesiale.

2. L’università come “coro”: comunione nella diversità

In un discorso rivolto alle università pontificie romane (25 febbraio 2023), Francesco ha evocato l’immagine del coro per parlare della vita universitaria:

“Non è la scuola dell’uniformità: no, è l’accordo e la consonanza tra voci e strumenti diversi”. Questa immagine musicale esprime una teologia della comunione applicata all’educazione: saperi, discipline, carismi, culture e persone, tutti chiamati a accordarsi reciprocamente in un progetto comune. Ciò richiede strutture che favoriscano l’interdisciplinarietà, il lavoro congiunto e il superamento della frammentazione istituzionale.

3. Una formazione integrale: mente, cuore e mani

Francesco ha insistito su una formazione che integri le tre dimensioni della persona: l’intelligenza della mente (il sapere rigoroso), quella del cuore (la vita interiore e affettiva), e quella delle mani (l’impegno pratico).

Questa pedagogia integrale non solo risponde a un’antropologia cristiana completa, ma è anche condizione per una vera trasformazione culturale. L’università cattolica non può accontentarsi di formare tecnici, né di limitarsi a specialisti: è chiamata a educare persone sapienti, capaci di unire contemplazione e azione, studio e servizio.

4. Il sapere come servizio: un’università in uscita

Da *Evangelii Gaudium* fino al suo messaggio all’Ateneo Pontificio Regina Apostolorum (30 ottobre 2023), il Papa ha ribadito che il sapere non deve chiudersi in “circoli specializzati”, ma essere al servizio della Chiesa e del bene comune. Questa prospettiva implica una conversione missionaria dell’università: uscire da sé, leggere i segni dei tempi, affrontare con creatività evangelica le sfide culturali e sociali. L’università cattolica, quando vive questa dinamica, diventa un laboratorio di evangelizzazione culturale.

5. Educare per trasformare: seminare in terra fertile

Nel contesto del *Patto Educativo Globale* (2019), il Papa ha sottolineato che ogni cambiamento d’epoca richiede un processo educativo profondo. In diverse occasioni ha descritto la missione educativa con l’immagine del seminatore:

“Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto” (Gv 12,24).

Seminare con speranza, in dialogo con la realtà concreta, formando persone capaci di ricostruire il tessuto sociale a partire da una visione integrale dell’essere umano. L’università non può limitarsi a conservare conoscenze o a riprodurre modelli: deve essere un’istanza profetica, capace di generare nuove sintesi tra fede, scienza, cultura ed etica.

Conclusione: un compito aperto e comunitario

Questi cinque orientamenti delineano un orizzonte comune che non impone uniformità, ma richiede autenticità evangelica, coraggio istituzionale e fedeltà creativa alla missione. L’università cattolica è chiamata a rinnovarsi a partire dal centro: Cristo vivente. Ma anche a partire dai suoi margini: il dialogo con il mondo, la cura della casa comune, l’incontro con il diverso, l’attenzione alle periferie esistenziali.

Questo lascito di Francesco solleva interrogativi che possono guidare un discernimento comunitario profondo:

- Come garantire che l’annuncio di Cristo sia il vero centro — e non solo retorico — dei nostri progetti universitari?
- Stiamo generando spazi reali di collaborazione tra discipline, persone e istituzioni?
- La nostra struttura forma persone o produce specialisti?
- Che posto occupano la preghiera, la fraternità e il servizio nella vita accademica quotidiana?
- Stiamo seminando futuro, o ripetendo modelli che non rispondono più alle sfide attuali?

Rispondere a queste domande non è compito di un solo attore, né di un momento isolato. Esige un atteggiamento permanente di conversione istituzionale, alimentato dal Vangelo e sostenuto da una comunità accademica viva. Solo così, l’università cattolica potrà essere, nel XXI secolo, un luogo in cui la verità si cerca con passione, si vive con umiltà e si offre con gioia.

Di José Enrique Oyarzún, LC – Rettore, Docente Straordinario della Facoltà di Teologia